

tualmente il presbiterio della chiesa, avessero ad altre costruzioni appartenuto. Per addentrarsi poi nell'argomento è necessario distinguersi i cancelli del presbiterio dai parapetti degli amboni o del coro della chiesa detta di S. Clemente. Se parliamo dei primi, ti dirò, che sebbene sembrino fatti tutti contemporaneamente, perchè compongono un insieme, pure non può giudicarsi che fossero costruiti per collocarsi espressamente in quel luogo. Sarebbe infondata l'ipotesi che papa Onorio II li avesse fatti trasportare da altro luogo e vi avesse fatto poi scolpir sopra la propria cifra intagliata, come si vede nella grand' opera del Ciampini. Se parliamo dei secondi, questi non hanno nessun intaglio, e consistono in lastre semplici di marmi, più o meno preziose, con circoli e fascie che li contornano, nè possono quindi somigliare a quelli del presbiterio stesso, nè a quelli di S. Marco in Venezia. Avverti poi che i parapetti dividenti il presbiterio dalla chiesa di S. Clemente non somigliano punto, nè hanno lo stesso carattere dei ballatoi dell'antico famoso coro, tuttora esistente nel mezzo della stessa basilica di S. Clemente. Escludi dunque ogni idea di paragone, perchè in ciò sta l'errore. L'accennarsi infatti a un genere di somiglianza per cagione degl'intagli sarebbe a ogni modo un puro giuoco di parole, poichè a quei tempi tutte le sculture cristiane erano simboliche e rituali, e si formarono con segni quasi convenzionali, a modo di geroglifici, per nascondere, come tutti sanno, agli idolatri e gentili le pratiche e i misteri della religione.

Ma parlando dei parapetti a basso rilievo fronteggianti le loggie di S. Marco, non vi distinguesti i segni appunto simbolici?

C. Eh! li discerno bene.

A. E non sai che sugli antichi sepolcri dei Cristiani e sui cimiteri scolpivansi dei segni simbolici?

C. E che vuoi dire con ciò?